

Solo la lotta educa la massa, solo la lotta rivela la grandezza della sua forza, le allarga l'orizzonte, incrementa la sua capacità, illumina la sua intelligenza, tempera la sua volontà.

LENIN

IL LAVORATORE

Giornale di Politica Proletaria

RACCOLTA PRIVATA
N.° 108

La conferenza di Mosca e la situazione italiana

Una delle più importanti deliberazioni della Conferenza di Mosca riguarda la sistemazione presente e futura dell'Italia. È stata decisa la creazione di un Comitato internazionale per gli affari italiani, composto oltre che dai rappresentanti della Unione Sovietica, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, anche di rappresentanti della Grecia, Francia ed Jugoslavia.

Sono state inoltre fissate le basi della comune politica delle tre grandi Potenze rappresentate alla Conferenza di Mosca nei seguenti punti:

- 1) Costituzione immediata di un governo democratico, nel quale trovino posto i rappresentanti dei partiti popolari antifascisti;
- 2) Ristabilimento delle libertà fondamentali, di stampa, di associazione e di riunioni;
- 3) Totale scioglimento di tutte le istituzioni ed organizzazioni fasciste;
- 4) Dimissioni immediate di tutti i funzionari fascisti o compromessi col fascismo;
- 5) Immediata liberazione di tutte le vittime politiche condannate dal fascismo e amnistia totale per le loro condanne;
- 6) Ripristino immediato delle istituzioni rappresentative locali, comunali e provinciali su una base democratica;
- 7) Arresto o processo di tutti i gerarchi e generali che si sono resi colpevoli di tradimento collaborando coi tedeschi o compiendo atti di atrocità.

In tutti i punti della Conferenza di Mosca, si aggiunge la solenne promessa che spetterà al popolo italiano di scegliersi in ultima istanza la forma di governo che preferisce.

Le decisioni della Conferenza di Mosca, rappresentano una solida base per la ricostruzione politica del paese. Certamente esistono altri gravi problemi che a Mosca non sono stati trattati.

Le responsabilità della borghesia nel ventennio di regime fascista sono gravi e provate. Il rapido arricchimento con la frode e la speculazione, non riguarda solo pochi gerarchi, ma larghi strati della classe capitalista.

Ed esiste soprattutto un problema fondamentale del quale le decisioni di Mosca non fanno parola: il problema urgente di modificare radicalmente la struttura economica e sociale italiana, per garantire l'esistenza delle grandi masse popolari.

I lavoratori italiani accettano perciò le decisioni della Conferenza di Mosca come un punto di partenza e sono decisi a combattere per affrettarne la realizzazione.

Ma essi guardano fin d'ora oltre i limiti angusti fissati in un documento ufficiale ed aspirano ad una libertà che più non soffochi il loro anelito per una vita migliore e ad una democrazia che sia la genuina espressione delle forze produttive del paese e non il risultato di una imposizione politica ottenuta dalla classe dirigente con la corruzione e con l'inganno.

UN'ALTRA MANOVRA DEI FUNZIONARI SINDACALI FILOTEDESCHI

Un comunicato dei sindacati fascisti in data 4 novembre, invitava gli operai ad eleggere in tutte le fabbriche la commissione interna.

I lavoratori non debbono prestarsi a questa manovra, che tende ad impedire loro ogni libertà d'azione. Nessuno deve accettare di far parte delle commissioni interne. Chi accettasse, diventerebbe o un agente dell'invasore tedesco o un ostaggio nelle loro mani.

Se saranno costretti a votare, gli operai voteranno la scheda bianca, per protestare contro l'inganno dei funzionari

sindacali fascisti al soldo dei tedeschi.

I lavoratori devono ubbidire soltanto agli ordini dei loro comitati segreti di fabbrica, che guideranno la lotta contro l'invasore e contro i traditori fascisti.

Solo partecipando attivamente alla lotta per la liberazione nazionale contro l'oppressione nazista, i lavoratori italiani riconquisteranno la loro libertà.

Solo dopo la vittoria contro i tedeschi i lavoratori potranno ricostruire i loro sindacati liberi ed eleggersi liberamente le loro commissioni interne.

Tutti gli operai devono manifestare apertamente il loro sdegno e la loro ostilità ai fiduciari fascisti che si recano nelle fabbriche per turlupinarli ancora

7 Novembre 1943

Nel ventiseiesimo anniversario della Rivoluzione Russa, le truppe sovietiche sfilano per le strade di Kiev liberata.

Con una offensiva senza precedenti nella storia, l'Esercito Rosso ha già liberato gran parte dell'Ucraina.

In una serie di grandi battaglie vittoriose, l'eroico Esercito Sovietico ha liberato Belgorod e Kharkov, Bryansk e Gomel, Smolensk e Melitopol, Dnepropetrovsk e Kiev. L'esercito tedesco disfatto in cento gigantesche battaglie, è costretto ad evacuare rapidamente le fertili regioni dell'Ucraina che dovevano diventare il granaio della Germania affamata, e la fonte inesauribile delle materie prime per la sua industria bellica.

La Crimea e l'ansa del Dnieper minacciano di diventare due nuove Stalingrado e di distruggere definitivamente la potenza dell'esercito tedesco, che ha aggredito l'Unione Sovietica con l'orgogliosa convinzione che nulla avrebbe potuto opporsi alla sua potenza.

L'eroico Esercito Rosso, in due anni di gloriose gesta, ha sfatato la leggenda dell'imbattibilità degli eserciti di Hitler ed ora gli invasori nazisti cercano inutilmente e affannosamente di tamponare le breccie che l'irruenza, il valore e la potenza dell'Esercito Sovietico apre di continuo nel suo schieramento sul lunghissimo fronte orientale.

L'eroico valore, l'estrema risolutezza, la grande efficienza bellica dell'Esercito Rosso risaltano ancor di più, se si confronta la travolgente e irresistibile offensiva sovietica con la fiacca e lenta campagna degli eserciti anglo-americani nell'Italia meridionale.

Tutti i popoli dell'Europa martoriata guardano ammirati all'Esercito Rosso, e lo considerano il maggiore artefice della loro prossima liberazione. Essi reclamano l'immediata apertura del secondo fronte, tante volte promesso dagli anglo-americani, che potrebbe portare il conflitto ad una rapida e vittoriosa conclusione, evitando così all'Europa nuove e più gravi sciagure.

Le masse popolari italiane, nella loro lotta contro l'invasore tedesco, seguono con crescente entusiasmo le gesta gloriose dell'Esercito Rosso, decise ad emularne se non la potenza e l'organizzazione, almeno lo slancio ed il valore.

Solidarietà Fattiva

Molti industriali si sono già impegnati a pagare ai giovani del 24 e 25 che si rifiutano di servire sotto l'odiato tedesco l'intero salario. Tutti gli industriali devono seguire questo esempio. I giovani lavoratori ci segnalino i nominativi di quegli industriali che si sottraggono a questo dovere categorico.

Il disprezzo e la giustizia popolare li colpirà inesorabilmente.

una volta cercando di legare alla massa mani e piedi.

I lavoratori indichino al disprezzo generale tutti coloro che si presteranno alla triste manovra, rendendosi complici dei tedeschi e compiendo un'opera di tradimento.

W i partigiani dell'Ossola e del varesotto !

Dopo le magnifiche azioni dei partigiani Ossolani che hanno tenuto per due giorni in scacco preponderanti forze tedesche, da dieci giorni i partigiani del Varesotto si difendono con valore e audacia contro l'assalto dei fascisti e dei nazisti.

L'impiego di Stukas e di cannoni non è valso a fiaccare la eroica resistenza dei combattenti della libertà.

La marea speculativa

Nel marasma economico creato dalla invasione tedesca, c'è una categoria di persone che tenta di approfittare del caos e della miseria del popolo per trarne un lucro vergognoso.

La speculazione più sfacciata investe settori sempre più vasti della vita economica italiana e come un enorme serpente, soffoca nelle sue spire velenose chiunque intende resistervi. I casi di fortune scandalosamente ammucciate in pochi mesi e sovente in pochi giorni si moltiplicano ed i baroni della borsa nera imperano incontrastati nell'industria e nel commercio italiani. Questi sciacalli restano sordi alle sciagure del paese, alla miseria ed alla fama di tutto un popolo e offendono col loro lusso e i loro bagordi le masse popolari che si sentono minacciate nell'esistenza stessa dalla fame diffusa e dalla carestia incombente.

La lotta di liberazione del popolo italiano li lascia indifferenti o addirittura ostili: desiderano che la cuccagna duri e perciò aiutano i tedeschi nelle loro rapine.

I lavoratori e le masse popolari tutte identificano in questa genia e nelle spie fasciste i loro nemici più pericolosi, e nel giorno ormai prossimo della resa dei conti, sapranno ricordare.

E allora, giustizia sarà fatta!

LE ABBIETTE SPIE FASCISTE

Dopo essersi ben intanati dal 25 luglio per sottrarsi alla giustizia popolare, i traditori e le spie fasciste hanno mostrato di nuovo il loro sporcio grugno sui carri armati tedeschi.

Per vendicarsi delle passate paure, hanno assunto un atteggiamento provocatore. Si sono dati alla ricerca dei soldati italiani che non vogliono saperne di servire sotto i tedeschi e li hanno consegnati all'invasore.

Parecchi hanno già pagato con la vita il loro tradimento; ma la lezione data ai Tosi di Vigevano, ai Lovati di Dergano, e ad altri a Milano, a Torino a Monza, a Lecco ed altrove, non è che un primo avvertimento.

Chi tradisce sarà colpito dalla giustizia sommaria del popolo; tutti i fascisti, in blocco, saranno ritenuti responsabili di eventuali rappresaglie naziste e risponderanno con la loro vita delle violenze dei tedeschi a danno di italiani.

L'EROICA LOTTA DEI PARTIGIANI

Dopo l'eroica resistenza dei popolani napoletani male armati al tentativo tedesco di radere al suolo la loro bella città, mille altri episodi, hanno dimostrato in questi ultimi giorni la combattività dei partigiani italiani che ovunque si sono opposti ai tentativi tedeschi di snidarli dalle montagne e dalle vallate.

Sovente questi tentativi hanno dato luogo a vere battaglie ed i tedeschi malgrado abbiano fatto intervenire artiglieria e carri armati, hanno subito gravi perdite. Così il tentativo tedesco di penetrare nelle valli di Lecco con carri armati, si è urtato ad una difesa accanita e bene organizzata dei partigiani che hanno costretto gli invasori a ritirarsi, dopo aver perduto circa trecento uomini.

Altri gravi scontri sono avvenuti nel Piemonte, nel Bergamasco e nell'alto Varesotto, sovente con esito nettamente favorevole ai partigiani. L'inverno si avvicina ed i nostri soldati rifugiati nelle montagne dovranno presto difendersi contro la rigidità del clima; bisogna intensificare la raccolta di indumenti invernali e di coperte. La raccolta deve assumere l'aspetto di un plebiscito, che dimostri la solidarietà pronta e fattiva di tutti per i fratelli che combattono nella lotta di liberazione del popolo italiano.

I tedeschi hanno chiamato alle armi i giovani dai diciotto ai venticinque anni. Nessuno si presenti per servire sotto l'odiato invasore!

I giovani si rivolgano per consiglio e per aiuto ai dirigenti locali della Guardia Nazionale che daranno loro le necessarie istruzioni.

Tutti i parenti dei giovani chiamati devono mobilitarsi per recare aiuto ai loro congiunti ed impedire che questi possano diventare fratricidi e traditori.

La lotta di liberazione esige da tutti sforzi, sacrifici ed audacie. Che tutti si dimostrino degni della gravità dell'ora.

BARBARI!

Le gesta dei tedeschi in Italia, confermano sempre più la ripugnante bassezza che può raggiungere la barbarie nazista.

Dopo le decine di ebrei trucidati di notte sul Lago Maggiore, dopo le centinaia di fucilazioni di Napoli, da ogni parte d'Italia giungono notizie di nuove violenze e di nuovi orrori. A Osnago hanno impiccato un vecchio di 64 anni senza che gli sia stata mossa nessuna accusa, e lo hanno lasciato penzolare dalla forca, in prossimità della ferrovia Nord, ad ammonimento di chi intendesse resistere alla loro prepotenza infame.

A Sacconago è avvenuto un fatto ancor più raccapricciante: dei soldati nazisti, dopo aver ascoltato alla radio le notizie delle vittorie dell'Esercito Rosso, si sono bestialmente scagliati contro una ventina di prigionieri russi, malmenandoli.

Non contenti di ciò, alcuni nazisti avvinazzati gettavano in faccia ai prigionieri del vetriolo, deturpandoli orrendamente.

Sotto l'assillo della sconfitta inevitabile e prossima, i tedeschi si dimostrano peggiori dei barbari che già devastarono il nostro bel paese.

Guerra e morte all'invasore tedesco!

PRONTI AD AGIRE!

Un giovane ventenne ci scrive:

La travolgente avanzata delle gloriose ed invincibili Armate Rosse, l'offensiva anglo-americana nell'Italia meridionale, il successo della Conferenza di Mosca, la situazione favorevole ai patrioti dei Balcani, debbono essere l'incentivo immediato per i lavoratori italiani ad agire contro i tedeschi oppressori.

La Germania nazista si sente irrimediabilmente sola e sperduta e per questo tenta di rimandare il più lontano possibile il giorno invece tanto vicino della sua immane catastrofica sconfitta.

Sconfitta lo è già, la Germania! Lo è sul fronte russo, su quello italiano, lo è nei Balcani dove i patrioti lottano strenuamente e vincono, lo è nel cielo ed in mare!

E a nulla serve la commedia del salvataggio di Mussolini.

I lavoratori italiani non temono il nazismo ormai agonizzante e tanto meno ascoltano le voci di quei burattini che, all'ombra protettrice della croce uncinata, buffonescamente agiscono, piccoli orrendi mostriciattoli neri, dalle mani lorde di sangue fraterno, e pretendono di aver fondato di bel nuovo un governo fascista.

Un governo che non è riuscito a far riconoscere la propria esistenza da neppure uno degli stati neutrali, e che è riconosciuto soltanto dal padrone tedesco, che se ne serve per emanare proclami, ordinanze e decreti che nessuno prende sul serio.

Questo governo di magre sparute e spaurite iene, uscite dai più o meno reconditi nascondigli nei quali si erano rintanate dopo il 25 luglio, agiscono dirette dal regista tedesco, come se i lavoratori italiani non sapessero che questa grottesca farsa, con la quale il feroce burattinaio Hitler ha voluto concludere il grande drammatico spettacolo da lui ideato, avrà molto presto termine!

Tutti gli italiani debbono essere pronti ad agire!

Bisogna attendere il momento propizio per infliggere l'ultimo colpo che dovrà far stramazzone il toro nazista, sanguinario ed infuriato dalla visione di una ormai prossima fine: ma l'attesa non deve essere supina e passiva.

Come un blocco d'acciaio forgiato dalle loro vigorose braccia e dalla loro immensa forza, gli operai decisi a far valere ad ogni costo il loro diritto alla vita, devono essere pronti a dare il loro contributo nell'ultimo sforzo per l'annientamento del nazismo.

I nuclei della Guardia Nazionale, che si sono ovunque costituiti, sono i primi plotoni dell'esercito della liberazione.

Fuori il tedesco dall'Italia!

IL LAVORO COATTO IN ITALIA E IN GERMANIA

In questi giorni, in seguito al fallimento del tentativo nazista di reclutare la mano d'opera italiana, con l'allettamento di alti salari e a mezzo di una vasta propaganda che ha inutilmente tappezzato di manifesti e di proclami le mura delle nostre città, gli invasori hanno deciso di cambiare tattica. Infatti autocarri nazisti scorrazzano per le città e fanno razzie di giovani, ovunque li trovino. Nei cinema e nei caffè, nelle lunghe code davanti alle rivendite di tabacchi, per le strade affollate e nelle

officine, i tedeschi costringono i giovani con le minacce delle armi a salire sui loro camion e li trasportano in centri di raccolta dove, senza preoccuparsi minimamente delle loro capacità e delle loro attitudini, vengono assegnati a faticosi lavori nei loro campi di aviazione, per la costruzione di fortini, trincee, ecc.

Una parte di essi vengono avviati direttamente in Germania. Le loro famiglie restano spesso angosciate e incerte sulla sorte dei loro cari. I barbari metodi degli invasori tedeschi non piegheranno la volontà di resistenza dei lavoratori italiani. Essi non si lasciano ingannare dalla frode delle mirabolanti promesse e non si piegheranno nemmeno alle violenze ed alle minacce. Quelli che non riescono a sottrarsi alle razzie, fuggano durante il viaggio e nei luoghi di raduno. Tutta la popolazione li ospiterà e li aiuterà.

Chi è costretto al lavoro forzato, faccia in modo che il suo lavoro non rechi alcuna utilità all'invasore.

Nessuno deve lavorare per l'odiato tedesco!

Nessun operaio deve essere licenziato

Il problema dei licenziamenti assume anche un carattere politico; gli operai licenziati vengono mobilitati dai tedeschi, per lavorare alle loro fortificazioni od addirittura per essere inviati in Germania. Nessun industriale deve fare dei licenziamenti. La massa operaia deve opporsi con tutte le sue forze al licenziamento dei lavoratori.

Chi licenzia degli operai si rende complice dei tedeschi e sarà trattato alla stregua dei traditori.

LA SITUAZIONE NELLE FABBRICHE

L'esistenza degli operai diventa sempre più difficile.

Molte officine hanno chiuso i battenti; le altre, o hanno proceduto a licenziamenti in massa, o hanno ridotto di molto le ore lavorative.

L'enorme rialzo dei prezzi e la difficoltà di procurarsi almeno i generi di prima necessità, mettono in pericolo l'esistenza stessa delle masse lavoratrici. L'avanzarsi della stagione rigida, senza la possibilità di rifornirsi di legna o carbone, l'assoluta mancanza di indumenti pesanti indispensabili a difendersi dal rigido inverno settentrionale, rende più acuta la preoccupazione dei lavoratori per il loro avvenire e per quello dei loro figli.

In questo grave momento tutti devono dare una prova di solidarietà: particolarmente gli industriali devono venire incontro ai più urgenti bisogni dei loro operai per cercare di alleviare le loro sofferenze. Il sacrificio che si chiede agli abbienti è ben poca cosa di fronte ai disagi delle masse lavoratrici, che pur essendo già stremate dalle privazioni di tre anni di guerra, si apprestano a combattere una dura lotta per liberare il paese dai tedeschi.

Se l'appello alla solidarietà nazionale non troverà una pronta e totale rispondenza nelle classi possidenti, il popolo italiano risolverà i suoi problemi usando la forza del suo diritto; senza troppo preoccuparsi se la sua azione danneggerà gli interessi costituiti di categorie sociali privilegiate, che nel loro cieco egoismo si fanno alleate del tedesco invasore e meriteranno di essere trattate come nemiche dal popolo italiano nella sua lotta di liberazione.

CERTE PUTTANE!

Nella lotta contro i tedeschi, le donne italiane tengono il loro posto con dignità e con fierezza. L'invasore incontra sempre più ostilità e il disprezzo delle nostre donne. Ma c'è ancora un piccolo numero di male femmine, prive di ogni dignità e di ogni sensibilità, che non disdegnano l'omaggio dei barbari, stupratori di donne in Sicilia e a Napoli.

Qualcuna di queste disgraziate ha già avuto la meritata sorte, ingannata dalle galanterie di qualche unno, è stata abbandonata per la strada di notte, dopo essere stata sottoposta a odiose violenze da parte di numerosi tedeschi.

Le donne oneste devono svolgere una attiva azione per far desistere queste sciagurate dal loro vergognoso atteggiamento; ma ove non basti l'esortazione amichevole, il disprezzo di tutti metterà al bando le puttane che vanno coi tedeschi.

Sottoscrizione per il "LAVORATORE"

1° ELENCO

Dario	L.	50.
Landi	»	50.
Bruno	»	100.
Mario	»	100.
a mezzo ardito cavaliere	»	1000.
Ortopedico	»	300.
Lista 25 gruppo L 2 bis	»	101.
» 22 » C	»	100.
» 23 » Sparta	»	56.
» 150 G. C.	»	100.
» 125	»	15.
» 156	»	35.
» 117 gruppo C	»	110;40
» 126 Comp. e simpat.	»	100.
» 66 Ineggiando aila		
nostra prossima vittoria	»	135.
» 1 raccolte fra operai		234.
» 1 » fra operai e		
contadini	»	140.
» 1 Gruppo impieg.	»	61.
» 1 Inegg. alla Russia		45.
» 1 Un'oper. e 1 impieg.		20.
» 26 Gruppo Oberdan	»	83.
Simp. pro stampa	»	72.
G. Universal	q	95.
Primo C.	»	140.
Sempre pronti e in piedi	»	70.
Noi e Stalin	»	50.
Aspirando alla nostra vittoria	»	20.
da Berna	»	15.
da Tivol	»	196.
Un compagno	»	10.
»	»	50.
Avambi	»	10.
Raccolti riunione	»	10.
N. 21	»	17.
N. N.	»	50.
N. N. Varese	»	100.
Simpatizzante	»	10.
Ex combattente	»	50.
N. N.	»	100.
Dopo un brindisi	»	8.

TOTALE L. 4008,40